Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

Anno IV N.° 8 — Organo della democrazia cristiana nel Friuli — UDINE, 22 Febbraio 1903

Viva il Papa!

Venerdì, 20 febbraio, si sono compiuti venticique anni da che Sua Santità Leone XIII è Papa. E venerdì grandi feste si sono fatte in Vaticano e altre ancora se ne preparano pel 3 marzo, giorno in cui fu solennemente incoronato.

Da tutte le parti del mondo muovono pellegrinaggi, doni e auguri pel santo uomo — capo della Chiesa cattolica, che sta per entrare nel suo novantesimo terzo anno di età. Il conte Aquaderni — presidente del Comitato promotore dell'omaggio a Cristo Redentore e del suo augusto Vicario — ha presentato una ricca tiara d'oro tempestata di brillanti, fatta con le offerte dei cattolici di tutto il mondo.

Quella tiara è il simbolo della fede e dell'amore, che milioni e milioni di cattolici conservano ancora vivi per Gesù Cristo, per la sua Chiesa e pel suo Vicario, pur vivendo in mezzo alle insidie degli empi. E parte di quei cattolici siamo — e vogliamo essere — anche noi, o lettori. Anche noi benchè scherniti dai frammassoni e combattuti dai socialisti. La nostra fede è grande, il nostro amore pel Papa è grande — più grande di quello che sia l'odio dei cattivi contro Cristo, contro la Chiesa e contro il Papa. Per questo non potrà mai quell'odio vincere il nostro amore.

E caldi di questo amore, noi tutti Cattolici del Friuli — a dispetto dei frammassoni e dei socialisti — in questa faustissima circostanza gridiamo:

Viva il Papa!

Un treno intero fermato da due uomini.

Un atto di pirateria incredibile è stato commesso a Chicago. Due uomini fermarono un treno espresso dell'*Union Ponific* quasi all'uscita di Montana agitando le lanterne rosse. Mentre uno di essi terrorizzava il macchinista ed il fuochista, l'altro fece montare tutti i viaggiatori in un vagone merci che il conduttore fu obbligato a staccare dal treno. I banditi fecero avanzare il treno di 11 chilometri. Quindi lo fermarono, ne fecero saltare la cassa contenente i valori e scomparvero nella campagna con ventimila dollari.

Gli operai cattolici a congresso

Nel pomeriggio di sabato 14 corr. a Milano si aprì il congresso professionale cattolico promosso dal *fascio democratico*.

Le sezioni furon due. La presidenza della prima fu assunta dal can. Portalupi. Procedette animata la discussione sul primo tema: Concentrazione economico-sociali di ogni diocesi in un centro unico avente mansioni direttrici ed ordinatrici e studio dei mezzi più acconci perchè dette istituzioni rispondano ai loro scopi.

Il sacerdote Carlo Grugi diede relazione dei meravigliosi effetti ottenuti col raccoglimento di tutte le istituzioni della diocesi in quattro sezioni dipendenti dall'ufficio centrale del lavoro, segreteria del II° gruppo diocesano. Seguirono il prof. Rezzara che trattò con molta competenza delle istituzioni di previdenza, il sacerdote prof. D. Francesco Rovelli che riferì con idee nitide e coraggiose intorno alle associazioni professionali. La discussione su tutt'e tre gli argomenti fu ampia e ordinata.

Contemporaneamente alla seconda sezione si discuteva animatamente sul funzionamento delle leghe femminili su relazione della signorina Adele Colombo.

Riprese le adunanze alle 20, nella prima sezione furono discusse a lungo le relazioni del sac. Parodi sulle società cooperative e del rag. Ferrario sulle società di mutuo soccorso; la seconda si occupò della relazione della signorina Dotti intorno ad un programma femminista di cultura e di azione.

L'adunanza generale.

Al teatro Verdi di Milano ebbe luogo l'adunanza generale del congresso professionale. Erano presenti oltre tre mila persone.

Presiedeva l'adunanza il rag. Delbo.

Acclamatissimo l'avv. Meda direttore dell'*Osservatore Cattolico*, allorchè sostenne l'opportunità di una forte organizzazione.

Casazza annunciò l'adesione delle Associazioni cattoliche a cui sono ascritti 32,800 operai, 77,210 contadini e 26,640 donne: cioè quasi 140 mil appartenenti ad Associazioni mutue, cooperative, a Comitati cattolici etc.

Fu deliberato di sopprimere la distinzione di soci effettivi ed onorari nelle leghe professionali; che le casse mutue abbiano non soltanto la funzione del mutuo soccorso in caso di malattia, ma che agiscano su un più largo campo e che allarghino il sistema dei fitti collettivi.

Il Congresso si manifestò contro il divorzio, indi visitò la tomba di Don Davide Albertario.

Re Edoardo subisce un'altra operazione?

Si ha da Londra che re Edoardo, quantunque molto migliorato, anzi, si diceva, quasi guarito dopo il grave male che lo colse nel passato autunno, non ricuperò però mai la pienezza delle sue forze, da qualche giorno soffre così che si afferma necessaria una seconda operazione. Le condizioni in cui si trova attualmente Re Edoardo, destano vive inquietudini.

L'IPOCRISIA.

Vandervelde, capo socialista *intellettuale* belga, nel suo libro *Esodo rurale*, a pagina 67, prova che i socialisti sono capaci di qualsiasi ipocrisia, purchè loro convenga. Egli dice così:

« La pratica del culto cattolico è così generale in questa parte del Lussemburgo (nei cantoni di Wellin e di Sant'Uberto) che *per non perdere* gran parte dei loro clienti, le cooperative *socialiste* di Hautfays e di Riennes, hanno posto fra i loro articoli di vendita dei *rosarii* e dei *libri di preghiera* !! »

Ma non sono quei rosarii e quei libri uno di quei mezzi di superstizione, rinfacciatici tante volte dai varii asini socialisti? E' vero; ma quelli là fruttano la palanca ai *compagni*; e la palanca è.... la unica superstizione degli anticlericali!

Una terribile setta rivoluzionaria in Russia.

Si ha da Pietroburgo che la terribile setta rivoluzionaria *(Bojevaia organizosaia* o *Società delle lotte)* ha acquistato negli ultimi mesi altri 12000 aderenti. Invano la Polizia ha procurato di arrestare i capi della società. Essi si circondano di tanto mistero, da rendere impossibile alla polizia il loro scoprimento.

Si aggiunga — particolare gravissimo — che fra i membri della « Società delle lotte » vi sono parecchi funzionari, i quali, naturalmente sono impegnati col giuramento a stornare tutte le ricerche. Fra uno dei terribili compiti che la Società si prefigge vi è quello di uccidere quelli uomini i quali più che gli altri intralciano la propaganda in Russia delle idee liberali. Si è assodato che l'uccisione del ministro Sipjagin, avvenuto l'estate scorsa, era dovuta alla società, che aveva incaricato Baltmascheff dell'orribile delitto. La sede della Società sembra essere Mosca: A Pietroburgo — come nelle altre città russe — non vi sarebbe che una succursale.

Scherza coi fanti ma lascia stare i santi!

Sotto questo titolo leggiamo nel *Giornale di Udine*:

« Sabato ricorreva la festa di S. Valentino e il popolare quartiere di via Pracchiuso, ove trovasi la Chiesa col corpo del Santo, era affollato di pubblico che vi accorre sia per devozione sia per curiosità.

Proprio di rimpetto alla chiesa un individuo rimasto sconosciuto si fece a chiedere a quelli che gli stavano d'attorno di che festa si trattasse.

Gli fu detto che era la festa di S. Valentino, che si venera fra altro, in modo speciale perchè *alè sul male di S. Valantin*, (epilessia). Lo sconosciuto rispose:

— Sono tutte sciocchezze, io non ci credo, e benchè anch'io sia epilettico me ne infischio di S. Valentino e di tutti santi.

Non aveva finito di dir ciò che, stramazzava a terra colpito da un forte assalto del suo male.

Strano! »

Il lavoro dell'acqua. Tutto un paese che scompare.

Da qualche giorno ad Ospedaletto, frazione del comune di Ossuccio, presso Como, posto di fronte alla isola Comacina, avvengono franamenti di terreno. Una commissione del genio civile, recatosi sul posto, ha dichiarato che sono in pericolo tutte le case vicine alla riva e che tutta la frazione è destinata a scomparire.

E come prodromo della perizia è scomparso nelle onde del Lario il molo di proprietà Bianchi. Sono anche scomparsi un orto ed una casa di già abbandonati.

Si crede che causa del franamento sia una corrente subacquea che si inoltra nella montagna.

Emigrazione clandestina.

Coi piroscafi « Egadi » « Ligure » giunsero, lunedì, da Napoli a Genova 37 emigranti delle provincie meridionali, destinati alla Svizzera, per poi emigrare clandestinamente in America.

L'ispettorato del porto giunse in tempo a fermarli. Avuta certezza ch'erano stati assoldati da agenti segreti d'emigrazione li fece accompagnare in Questura, in attesa che l'autorità provveda al loro rimpatrio.

FOSSE VERO!

I giornali pubblicano il testo del discorso, che il Duca D'Aosta, comandante della Divisione militare di Torino, indirizzò ai nuovi soldati, il 7 corrente; ne togliamo questo periodo:

« Gli insegnamenti che noi tutti vostri ufficiali vi diamo, sono fondati sugli stessi principii che vi insegnarono alle vostre case i vostri genitori ed i vostri maestri.

Amate i vostri superiori, siate sempre disciplinati, ricordate e venerate quella religione che vostro padre e vostra madre fin dalla tenera vostra età inculcarono nei vostri cuori, sfuggite le cattive compagnie ed i vizi, che rovinano la salute e guastano lo spirito, non dite mai una bugia, nemmeno per iscansare una punizione. Il mentire non è da uomo d'onore, ed un soldato deve essere sempre un modello d'onore ».

Fosse vero che ai nostri soldati si parlasse sempre e dappertutto così!

Campana a martello

Dopo carnevale — quaresima.

Cari miei, dopo il carnevale viene la quaresima. E' questo un proverbio che dice molto. Quanti denari che si spendono adesso nelle osterie e nei balli; ma quanta miseria non viene poi! Il carnevale è una tempesta per le famiglie. Si fanno debiti, si vende roba, si fanno pegni per divertirsi in carnevale. Ma dopo il carnevale viene la quaresima. E con la quaresima si trovano i debiti, si trova che la roba è venduta, si trova che i pegni sono sul monte. E allora? Stentare, patire magari la fame, far brutta figura. Oh, che dolorosa quaresima è quella che viene dopo il carnevale!... Senza poi contare gli scandali e chissà quanti dispiaceri tirati sul capo.

Per cui, cari miei, divertitevi; ma con la testa a posto. Che vuol dire: divertitevi, ma colla mente a Dio e col cuore alla famiglia.

Ricordatevi che dopo carnevale viene la quaresima.

Sentite questa.

Nel Belgio il governo è cattolico. Ora, questo governo, veduto il male che producono negli operai le bevande di acquavite e di liquori, ha pensato bene di aumentare il dazio su queste bevande. Costando troppo, gli operai ne beveranno meno; e sarà tanto di guadagnato per la loro salute.

Naturalmente, aumentando il dazio il governo veniva a incassare più denari. Bene, esso ha disposto che quei denari vadano per le pensioni e per le case degli operai. L'operaio così non poteva essere meglio trattato.

Ora, sapete che cosa è successo? E' successo che i socialisti hanno protestato contro questa legge e hanno cercato di impedire che venga approvata alla Camera. Questo il fatto inaudito, che dimostra come i socialisti amino gli operai. Eh, i socialisti vogliono che gli operai stieno male e sieno ubbriachi di *sgnappa* per poterli tirare dove vogliono loro!... Questa è la morale delle favole.

Benedetta la verità.

« Gli scioperi del 1902, numerosissimi, ebbero in gran parte esito negativo: certo furono nel loro complesso assai meno fortunati di quelli dell'anno precedente.

Guardate la rubrica *Scioperi e agitazioni* dell'*Avanti!* Quella rubrica che un tempo non segnava altro che trionfi e clamorose vittorie come un bollettino napoleonico, ora è quasi mutata in un cimitero: croci, lapidi, sconfitte.

Scioperi perduti, o « vinti moralmente » (il che è perfettamente lo stesso) *lock outs*, di leghe proletarie, dimostrazioni di operai disoccupati, miseria atroce e malesuada fame ».

Queste non sono parole di un clericale scritte in un foglio clericale, no. Sono parole scritte nell'*Avanti* dal socialista Arturo Salucci. Benedetta dunque la verità; tanto più benedetta in quanto che su quelle bocche e in que' lochi si sente di rado!

Il campanaro.

CONVERSIONE
d'una parocchia anglicana al Cattolicismo

Il Vescovo anglicano di Londra avendo mandato una lettera di biasimo al Vicario della parocchia di S. Michael perchè egli imitava troppo fedelmente i riti della Chiesa cattolica, il Vicario diede le sue dimissioni, e invitò i suoi parocchiani ad andare d'ora innanzi alla nuova chiesa cattolica di Santa Maria.

I parocchiani seguirono il consiglio, e la domenica scorsa tutta la Congregazione

cogli alunni delle scuole alla testa si recò in massa a sentir la Messa alla chiesa cattolica, mentre il nuovo Vicario anglicano trovava il suo tempio perfettamente vuoto.

Persino l'organista era partito, lasciando una lettera in cui esortava il Vicario a leggere la commedia di Sullivan su Enrico VIII, codesto sozzo tiranno fondatore della Chiesa anglicana.

— La cronaca cattolica registra due nuove cospicue conversioni di questi dì. I pastori anglicani Cecil Norgate e Charles Davey, ex allievi dell'Università di Oxford e di Cambridge, abiurarono l'eresia per entrare in seno alla Chiesa cattolica.

IMMENSO!

Esiste a questo mondo un avvocato — a nome Buttazoni — brava persona, ma che ha il torto di mettersi a fare il conferenziere e l'oratore, due cose nelle quali pare non riesca. Immaginatevi che l'altro giorno diede *un saluto* agli emigranti di Goricizza. Fu applauditissimo. E non lo meritava, giudicando dalla chiusa, che suona così:

« Verrà un giorno in cui ci ritroveremo in gran numero, formeremo legioni; alcune legioni partiranno dalle Alpi, altre dal mare, per incontrarsi in Campidoglio e là, al suono del fatidico inno dei lavoratori, impianteremo sul palazzo dei Cesari la bandiera della redenzione. »

La forma, non c'è che dire, è piana, proprio adattata per poveri emigranti. Ma se nel socialismo si trova il benessere di questi emigranti, come il palazzo dei Cesari si trova al Campidoglio — allora stanno freschi!

Nel Seminario di Lourdes.

Dagli annali di Lourdes, togliamo i seguenti dati statistici pel 1902:

Durante l'anno 240 treni speciali condussero a Lourdes 170 pellegrinaggi con circa 200 mila pellegrini. Aggiungendo quelli che visitarono il Santuario recandovisi con altri mezzi, il numero dei pellegrini si fa ascendere a 400 mila. Si celebrarono durante l'anno 40 mila messe e si fecero 411 mila comunioni. Furono circa seimila gli ammalati condotti alla grotta; moltissime le guarigioni registrate dal dr. Boissaire negli Annali.

E tutto questo dopo parecchi anni da che Emilio Zola ha scritto l'empio romanzo *Lourdes;* e tutto questo dopo che da parecchi anni l'*Asino* di Roma ha cominciato a ragliare! Strano, davvero.

Lotta tra facchini.

Vecchie questioni di interesse esistevano tra due fazioni del porto di Ancona. Queste questioni riuscirono ad una vera battaglia. Si spararono venti revolverate. Certi Gatti e Nasini furono uccisi. Parecchi sono i feriti. Si son fatti numerosi arresti.

Dalla Regione

PORTOGRUARO.

Disgrazie.

Lunedì in questa stazione avvenne una orribile disgrazia. Mentre si stava scaricando del granoturco, Domenico Menegazzo, settantenne, fu preso tra i repulsori di due vagoni, e trascinato fra i vagoni che correvano.

Il Menegazzo, portato all'ospitale, soccombette dopo mezz'ora.

Il figlio era presente alla spaventosa scena.

Il fatto raccapricciante ha commosso l'intera cittadinanza.

—

Certa Paulet volendo montare sopra un carro tirato da due buoi, scivolava e cadeva miseramente. Il carro le passò sopra il corpo. Fortunatamente la poveretta riportò solo una distorsione al piede sinistro.

INGRASSATELI.

La *Patria* di Roma annunzia che si pensa a nominare quale Presidente del Porto di Genova, il genero di Garibaldi, Stefano Canzio, con la prebenda di cinquantamila lire annue!

Ogni commento guasterebbe la preziosa notizia. A ogni modo si può ben dire che se la famiglia Garibaldi ha molto *dato* all'Italia, a quest'ora ha anche già molto *ricevuto.*

PROVINCIA

SAN DANIELE.

Chi saranno quei buli? — Arido ma bello il campo delle cifre. — Conferenza. — Crollo.

Alle nove e mezza di sera del 13 corr. tutte le lampade della luce elettrica si spensero, si riaccesero per un istante, restarono per poco quasi spente e poi la luce cessò affatto e riposò fino alle 6 della mattina. Cerca di qua, telefona di là, corri per ogni punto della linea, non si trova nulla: al macchinario nessun guasto: finalmente, uno mandato fino alla turbina per esaminare la condottura dei fili, presso al borgo Repudio scoprì che un grosso filo di ferro con un sasso saldato a un capo era stato gittato al disopra dei tre fili conduttori della tensione di 2000 volts, e coll'altro capo era fissato a a un palo in terra. Quella matassa di filo ferro fu tolto e la luce fu ridata. Gli addetti alla luce elettrica ed i Reali Carabinieri indagano, ricercano per avere in mano i mariuoli per metterli là dove si vede senza luce elettrica. Per ora sembra trovato il posto dove i lodati mascalzoni avrebbero strappato il filo che servì per la pericolosa e seccante interruzione della luce.

—

Ha avuto luogo il veglione mascherato *a totale* beneficio dell'erigendo Giardino d'Infanzia: Ecco le cifre. Attivo, biglietti ecc. L. 245,10, passivo L. 216,45. Totale residuo netto per il Giardino L. 28,65. E dire che un istituto diede da solo lire 50 per questa beneficenza!

—

Martedì davanti un centinaio di persone invitate, recitò una seconda conferenza D. Dorigo Mattia sac. mans. di qui. Il tema svolto e ascoltato con attenzione lusinghiera per il linguaggio alla buona e popolare fu sulle origini e sugli scopi immediati e mediati del socialismo. — Portiamo a cognizione de' lettori quanto sopra non per meschina ambizione di suonar la tromba ma proprio *ut videant opera nostra* e quelli che possono diano il appoggio e quelli che stanno a vedere quello che fa il mercato, cerchino di incominciare a far del loro meglio per il bene sociale.

—

Sulla via che conduce al borgo Repudio martedì alle 4 è crollato un tratto di muro di cinta della braida Gentilli Isacco. Il muro pendente per troppi carnevali cadde verso la braida e così non avvennero disgrazie se si toglie quella delle viti sepolte sotto la rovina. *delta.*

CIVIDALE.

Un tentato assassinio o un tentato suicidio? — Che maschera!

Un grave fatto di sangue è accaduto la notte del 14 nella vicina frazione di Rualis. Mentre la guardia campestre Nardin Giuseppe di Giuseppe d'anni 28, rincasava verso le 2 ant., giunto nei pressi di casa sua, fu aggredito da due sconosciuti mascherati, disarmato della rivoltella e con questo ferito gravemente alla testa da due colpi. Gli assassini, credendolo morto, lo abbandonarono in un lago di sangue. Invece, il ferito, riavutosi un po' si trascinò sino alla sua abitazione dove avvertì dell'accaduto i famigliari.

Sul posto del delitto venne trovato il mantello e la rivoltella.

Una versione peraltro dice che la guardia avesse tentato di suicidarsi e che poi, per iscolparsi abbia inventata la storiella dell'aggressione. A ogni modo il suo stato è grave e sul luogo furono il tenente dei carabinieri e il giudice istruttore avvocato Gaggioli.

—

Siamo in carnevale, il tempo delle maschere e delle mattezze. Ma la maschera e la mattezza di lei che misero in fermento il villaggio di Podgore, son cose straordinarie, e vero dire anche in carnovale. Ecco di che si tratta.

Da giorni gironzolava pel paese una donnina che mendicando scuse, entrava per le case a farsi dar da mangiare e da dormire. Nacque il sospetto che la donnina fosse un donnino e in una casa fu sequestrata. Si chiamarono due guardie di finanza che per ventura si trovavano in paese; le guardie interrogarono l'individua o individuo e questa o questo diede sulla sua patria e su altre cose risposte contradditorie, talchè le guardie per finire di chiarire i sospetti tolsero alla persona il fazzoletto di capo cui quella si teneva gelosamente stretto e legato, e trovarono che avea capelli da uomo. Era un giovanotto. Si mise a piangere come un disperato, pregando che non gli si facesse male. Fu dalle guardie tradotto in caserma e verrà passato alle carceri in attesa di esser identificato.

CODROIPO.

Atti di vandalismo.

Durante la notte di lunedì 9 corr. in un vivaio situato in mezzo ai campi, di proprietà del co. Giovanni Lodovico Manin di Passeriano, da mano ignota vennero recise a circa mezzo metro sopra terra seicento piante di giovani gelsi, recando un danno al proprietario di più di 600 lire. L'atto vandalico fu disapprovato da tutti con parole di ndignazione e tutti si augurano che venga scoperta il brutto figuro autore di simile vendetta.

BUIA.

La festa di S. Valentino a Madonna.

Quest'anno la festa di S. Valentino fu celebrata colla massima solennità per l'inaugurazione delle nuove campane.

Fino dai primi albori cominciò lo scampanio dei nuovi bronzi alternato collo scoppio dei mortaretti annunciante la lieta e splendida giornata. Artistici archi, padiglioni, mille banderuole, infinità di ornamenti abbelliscono finestre, porte, sbocchi ed incroci di contrade; insomma un gaio scintillare di colori che spiccavano viemmaggiormente per lo sfondo delle colline. Messa e Vesperi con musica scelta sostenuta dai bravi cantori del luogo cui vennero aggiunti dei forestieri per le parti del concerto. Folla stragrande che andò crescendo e moltiplicandosi fin dal mattino. Mai ebbi a vedere una processione così imponente per concorso di devoti e per lo sfarzo di ceri di ogni dimensione. Insomma una funzione degna dell'occasione.

TARCENTO.

Cose del Consiglio.

Nella seduta che il Cons. Com. tenne mercordì, venne riconfermato Presidente della Congr. di Carità il sig. Luigi Armillini con voti 11 contro 6 riportati da Cossio Luigi. Venne nominato membro con totalità di voti il sig. Riccardo Paoloni. Riguardo alle 400 lire stanziati per l'erigenda scuola d'archi, idea che parti dal seno della Società operaia di M. S., venne stabilito che il Comune passerà il sussidio postecipato, quando che la scuola sarà bene avviata, e darà affidamento di probabile riuscita. Tanto per la pura cronaca.

---

10 APPENDICE

Un viaggio in Terra Santa

PRIMA VISITA AL SANTUARIO DELL'ANNUNCIAZIONE.

Quand'anche fosse già notte quando arrivammo in città ed eravamo assai stanchi per il lungo viaggio e pieni di sete; pure abbiamo voluto andare direttamente al Santuario dell'Annunziazione, per prostrarsi in quel luogo medesimo, ove Maria fu salutata dall'Angelo e concepì nel suo seno il Verbo divino. Or chi può mai esprimere a parole la gioia e le interne emozioni del cuore che abbiamo provato in quel momento in cui prostrati davanti all'altare dell'Annunziazione abbiamo potuto dire con tutta verità: qui il Figliuol di Dio assunse umana carne, qui si è fatto uomo! Non è penna che valga a descrivere con qual affetto abbiamo baciata quella pietra sulla quale stanno scolpite queste misteriose parole: *hic Verbum caro factum est.* Non si poteva staccarsi da lì; ma pensando che nel domani avressimo potuto con tutto comodo sfogare il nostro interno affetto siamo alzati per recarsi all'Ospizio dei Padri Francescani.

OSPIZIO DEI PADRI FRANCESCANI.

Usciti dal Santuario dell'Annunziazione siamo entrati nell'Ospizio dei Padri Francescani che è distante di pochi passi. E' un locale grandioso fatto fabbricare dai Padri per accogliere i pellegrini che si recano a visitare i Santuarii di Nazaret. Noi, come già vi dissi, eravamo in 220; eppure ci ospitarono tutti; e credo che ne potrebbero ospitare comodamente anche trecento. Le camere sono alte, grandi e ben arieggiate; belle sale e tutte le comodità di una grande locanda vi si trovano entro. Quivi fummo accolti festosamente da quei Padri; ci portarono subito da bere che ne avevamo assai bisogno, indi ci prepararono di che ristorarci.

SANTUARIO DELL'ANNUNCIAZIONE.

Il giorno 28 settembre di buon mattino mi recai al Santuario dell'Annunciazione per celebrare la S. Messa e per visitar il Santuario meglio di quello che avea fatto la sera innanzi. Il Santuario dell'Annunciazione è stato costruito nel 1730, sulle ruine della Basilica fatta costruire da S. Elena e dai Crociati; esso è a tre navate divise da pilastri e contiene cinque altari. Sulle pareti vi sono vari quadri di buon autore. Il pavimento dell'altare maggiore e del coro è alto circa quattro metri sopra quello della Chiesa e vi dà un maestoso aspetto.

GROTTA DELL'ANNUNCIAZIONE.

Sotto l'altare maggiore vi è una grotta, nella quale si discende mediante una larga scalinata di marmo bianco di 15 scalini, i quali conducono ad un piano di 8 metri di lunghezza e due e settanta di larghezza quivi vi sono due altari uno a destra dedicato a San Gioacchino e S. Anna, l'altro a sinistra dedicato all'Arcangelo Gabriele. Fra i due altari vi è l'ingresso alla Cappella dell'Annunciazione, nella quale si discende mediante due gradini, essa ha un piano di 5.60 di lunghezza e 2.70 di larghezza. L'altare dell'Annunciazione è in marmo bianco ed è decorato di 4 colonne di marmo verde, sotto la tavola di questo altare sono scolpite queste parole: *Verbum caro hic factum est.* Al posto di questa iscrizione, secondo la tradizione, si trovava Maria allorquando Le parlò l'angelo, il quale stava al posto dove è l'altare a lui dedicato; quindi erano tre metri di distanza uno dall'altro; quivi Maria proferì il solenne *fiat,* che ebbe per effetto l'incarnazione del Figlio di Dio nel suo purissimo seno; dacchè ne derivò la nostra redenzione.

ALTARE DI S. GIUSEPPE.

Una parete artificiale divide l'altare dell'Annunziazione da quello di S. Giuseppe esso rappresenta la fuga in Egitto. Voi cari lettori del *Crociato* ben sapete, che quando la sacra Famiglia si trovava nella grotta di Betlem, ebbe la visita dei re Magi, ai quali il re Erode avea raccomandato, che se avessero trovato il neonato re dei Giudei glielo riferissero desiderando come diceva di adorarlo anche egli; ma essi avvertiti da un Angelo ritornarono alla lor patria per altra strada. Il re Erode pertanto vedendosi illuso dai re Magi ordinò la strage degli Innocenti. La sacra Famiglia a quel tempo era ritornata in Nazaret; e mentre Giuseppe dormiva placidamente nel luogo ove ora si trova l'altare a lui dedicato gli apparve un angelo il quale svegliatolo gli disse: Alzati e con Maria e col Bambino Gesù parti per l'Egitto, onde salvar il Fanciullo dalla strage ordinata da Erode. Giuseppe obbediente all'ordine dell'Angelo chiamò Maria che dormiva in altra stanza e svegliatasi prese tra le braccia il Bambino dormente e di notte tempo partirono per l'Egitto. Su quello altare di S. Giuseppe io celebrai per il mio popolo il giorno 29 e senza pensare che ivi al credo si aggiunge prima dell'*incarnatus est* la parola *hic,* che vuol dire qui si è incarnato mi venne spontanea sulle labbra e la pronunziai restando assai meravigliato per quello che mi successe.

(Continua).

MANIAGO

Fatto di sangue.

Alle 20 1[2 di lunedì certo Tramontina Angelo e Denon Giovanni entrambi contadini di Cavasso per piccolezze vennero a diverbio. Dai scherzi passando ai fatti, il Tramontina invet contro l'altro con un coltello, causandogli una ferita oltre i dieci giorni, salvo complicazioni. La notte stessa informati del fatto i R. Carabinieri di questa stazione procedettero all'arresto del Tramontina.

TOLMEZZO.

In Tribunale. — Gravissima disgrazia.

L'altra settimana ci fu qui grande chiaccherio per un processo che si svolse innanzi al R. Tribunale di Tolmezzo nei due giorni 10 ed 11 corr. Fior Luigi di Verzeguis e Lupieri Antonio di Preone erano accusati di aver deposto il falso in pubblico giudizio innanzi la R. Pretura di Ampezzo il 20 Marzo 1902. Indiziato qual seduttore l'ex-segretario di Preone Mecchia Egidio; e parte civile si era costituito il Parroco di Preone D. Antonio Chitussi, a danno del quale gli imputati aveano deposto il falso.

Il processo si svolse in mezzo alla generale curiosità di un pubblico numeroso, con isfarzo di testimoni e con lusso di avvocati e di relative arringhe. In conclusione il Tribunale condannò il Fior a mesi otto di carcere, e il Lupieri a mesi dieci, con le spese e rifusione di danni in solido. Il Mecchia poi fu assolto per mancanza di prove.

E qui mi si permetta di aggiungere una semplice osservazione. L'essere rappresentata la parte civile da un prete e per sopragiunta Parroco, fu uno scandalo per certe animuccie delicate e tenere del Santo Vangelo e del decoro Sacerdotale. Poverini! Il prete, perchè è prete, non può avere nemmeno il diritto che ha anche l'ultimo degli spazzacamini, quello cioè di tutelare coi mezzi che la legge concede la propria riputazione. Il prete deve lasciarsi prendere per il collo; e sopportare in santa pace tutte le ingiurie che meritate o non meritate gli si scagliano contro; e tacere, tacere e tacere.

Ma Dio buono! Il Parroco di Preone ebbe accordato una volta generoso perdono ai suoi nemici. E come fu rimeritato? Con nuove e più atroci ingiurie. Ebbene tu, o Prete, taci e soffri. Gli altri hanno tutto il diritto e a voce e in iscritto di dirtene di cotte e di crude; tu non hai il diritto di difenderti. Povero mondo!

Ciò non toglie che io non faccia sinceri voti che, sedati gli animi e dimenticate le cose passate, sia ridonata piena pace e calma alla Parrocchia di Preone.

Nel pomeriggio di martedì Candoni Celeste, giovane di circa 20 anni, da Imponzo, frazione di questo comune, portatosi nella località detta *Plan del laat* per raccogliere del legna, scivolò sulla neve gelata ed arrivato in fondo alla riviera da un piccolo burrone cadde in uno stagno d'acqua. A notte fu estratto. Aveva rotta la mandibola inferiore, rotto il cranio e riportate diverse contusioni e abrasioni specialmente al dorso. Furono chiamati i medici, ma il poveretto, oggi alle ore 8, dovette soccombere. Era la consolazione ed il sostegno dei suoi desolati genitori, che oggi restano soli con un piccolo figlio a piangere tanta perdita.

Il Signore li aiuti e conforti.

PRATO CARNICO.

Le gesta d' un «evoluto».

Giovedì otto nella borgata di Pieria, dove si annida il covo più furente dei socialisti, *un compagno*, dopo aver insultato con termini *evoluzionisti* la propria madre, con calci e percosse la cacciò sulla strada in mezzo alla neve lasciandola tutta malconcia. *Due compagni*, più umani, la raccolsero e portarono in letto dove la povera donna ne avrà per più di. E' da parecchio tempo che il figlio snaturato, dimentico dei doveri verso Dio, calpesta pure il quarto Comandamento. I ben pensanti si spaventano nel dover assistere a queste ed *altre scene* di cui si vergognerebbero i selvaggi dell'Africa centrale, mentre i poveri illusi si riputano i più evoluti ed anche i meglio inciviliti della regione carnica. E non sarebbe lecito sapere dai preposti al *circolo educativo (?)* dove intendono condurre i loro aderenti, se queste sono le prime conseguenze della loro propaganda? E non sarebbe lecito sperare che l'autorità locale aprisse un po' gli occhi per conoscere quali sono i *sobillati* e quali i *sobillatori* di questi ed altri disordini che in occasione di certi funerali più bestialmente si manifestano fra i *coscienti?* La risposta a chi di dovere.

Non dubitiamo che il Circolo socialista espellerà senz'altro quel socio; perchè simili individui non devono entrare in nessun partito. *n. d. r.*

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

È USCITO!

È uscito il settimo libretto di propaganda. — Coraggio, lettori, mancano anche tre, e il programma, che ci eravamo proposti di svolgere durante l'inverno, sarà terminato... Già termina anche l'inverno!

Infine avrete speso *cinquanta* centesimi... Un litro di vino di cinquanta!... Ma avrete dieci opuscoletti, che vi staranno sempre bene e sui quali potrete imparare molte cose utili per capire i giornali e le conferenze sulle questioni del giorno. I socialisti dicono che noi siamo *ignoranti*. Buffoni! Mostriamo col fatto che noi comperiamo e leggiamo volentieri le cose che servono a istruire. — E loro invece? Comprano e leggono solo l'*Asino* e l'*Avanti*. Così che per loro si può ripetere sempre: «Asino — Avanti — Avanti asino!»

—

Ecco i titoli del settimo libretto che potete comperare dai parroci o cappellani:

Una lettera al signor Costante — Una discussione istruttiva — Il liberalismo — Conservatori e moderati — Scopi del liberalismo — Proletari e Proletariato — Gli ultimi fallimenti del liberalismo — Il liberalismo è contrario alla religione — La religione è affare privato — Il progresso non è merito del liberalismo — Non basta dire, bisogna fare — I radicali — I clericali — I due partiti che resteranno — Chi resterà vincitore — Neutre!

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

AMPEZZO.

Socialista festivo.

Stimatissimo e Rev.mo Direttore del «Crociato» Udine.

Voglia dar posto sul suo riverito giornale alla seguente dichiarazione:

«Ci viene messo sotto gli occhi una corrispondenza da Ampezzo all'*Evo Nuovo* di domenica 8 febbraio, corrispondenza che ci riguarda. Le cose che vi si dicono e le insinuazioni che vi si fanno, sono tali che la nostra dignità non ci permette di prenderle in considerazione. Rileviamo però l'atto malvagio e il calunnioso attentato, e lo denunziamo al giudizio di chi ci conosce soltanto perchè il nostro silenzio non possa venire interpretato per acquiescenza indolente».

Ampezzo, 12 febbraio 1903.

Sac. *Ermegildo Bullian* Parroco
Sac. *Paolo Faleschini* Capp.

Fin qui i sottoscritti.

Abbiamo veduto anche noi la corrispondenza dell'*Evo Nuovo*

E' una delle solite insinuazioni vigliacche che hanno per caposcuola l'*asino* e che gli asinini minori tornano a ragliare con grande beatitudine. Di più abbiamo assunte informazioni tanto per fare il nostro dovere di cronisti fedeli, persuasi del resto che erano inutili per chi conosce la perfetta correttezza e la virtù esemplare de' sacerdoti di Ampezzo. Manco a dirlo, la corrispondenza è una delle solite infamie calunniose che non hanno nemmeno il dono della arguzia. Sarebbe passibile di processo, ma ne sconsigliamo i sacerdoti ampezzani. Come? Far processo alle bestie? I processi si fanno agli uomini, noi crediamo.

NIMIS.

Morta più che centenaria.

Domenica 15, serenamente moriva certa Ceschia Lucia di qui *nell'età d'anni 101 e mesi 4 1[2*. Fu sempre sana di mente e di corpo, non ebbe mai bisogno di medico nè portò mai occhiali. La sua malattia unica fu nelle ultime 24 ore di vita e confortata dai carismi della Cattolica Religione si spense come lume cui manca l'olio. Domani le si preparano solenni funerali.

FORNI AVOLTRI.

Nove famiglie sul lastrico.

L'altro giorno nella frazione di Sigiletto festeggiavasi uno sposalizio con sparo di mortaretti. Causa questi spari s'appiccò il fuoco al tetto di paglia di una casa. Favorito dal vento il fuoco si sviluppò *rapidamente* e *invase altri tetti di paglia* di case circonvicine. Accorsero gli abitanti, ma stante la mancanza di macchinarii ed essendo che il fuoco in quella infiammabile materia ardeva con energia grandissima, non riuscirono a domarlo. Nove case andarono distrutte, fra cui anche la chiesa. Fortunatamente non si hanno vittime. Ma nessuna casa era assicurata; per cui i danni sono gravissimi.

FAGAGNA.

L'audace tentativo di furto alla Cassa rurale.

La notte di mercoledì 11 passato vi fu qui in Fagagna, un grave ed audacissimo tentato furto alla Cassa rurale. Ecco come stanno i fatti. Prima di tutto; bisogna notare che l'ufficio della Cassa è attiguo all'ufficio postale, posti ambedue sotto la loggia del Municipio. Ier l'altro mattina la titolare dell'ufficio postale, signora Giulia Asti-De Colle, andò come il suo solito, all'ufficio verso le sette per spedire la posta; ma quale non fu la sua sorpresa nel trovar aperto il cancello, che dà accesso al cortile e quindi alla loggia, e aperta pure la porta del suo ufficio!?

Trepidante entra e vede un gran foro praticato nel muro. Corre fuori gridando *ai ladri ai ladri!* Accorrono prontamente il sig. Ernesto Paganuzzi ed il postino Giraldi, i quali si mettono a far delle ricerche e trovano sotto il portico sopra un caretto la cassa forte della Cassa rurale, più lungi una carriuola, un piccone e una leva di ferro. Tosto vanno ad avvertire l'autorità, che si reca immediatamente sul luogo per le indagini, le quali ricostruirono il fatto così: I ladri in numero di almeno quattro entrarono dal cancello di ferro nella corte scassinando la contina; e portando seco le cose trovate dal Paganuzzi e dal Girardi.

Una volta nel cortile, fu facile ad essi, sforzando i battenti della porta colla leva, entrare nell'ufficio della Cassa rurale. Acesa una candela che trovavasi nella stanza, si misero subito all'opera attorno alla cassa forte scalcinando il muro e levando i sassi col piccone e colla leva. I ladri prudenti, e si capisce da qui che deve essere gente del mestiere, perchè i sassi cadendo non facessero rumore, stesero in terra l'impermeabile del signor Tito Brida, contabile presso la Cassa rurale, dimenticato la sera precedente in ufficio. Il lavoro però era troppo lungo e faticoso, essendo il muro grosso circa sessanta centimetri, e allora pensarono di spingerla per di dietro, ed eccoli allora a lavorare nell'attiguo ufficio postale; nel quale poterono entrare senza fatica essendo la chiave nella toppa. Quando il muro che divideva la cassa dall'ufficio postale fu caduto, cominciarono a spingere la cassa, la quale cadde su due pali. Faticosamente poi cominciarono a spingerla verso l'uscita e di là caricarono sul carretto legandola con una corda.

Pel lavoro troppo lungo, e ciò si può facilmente arguire se si pensa che la cassa pesava da cinque a sei quintali e cominciando già dalle chiese dei paesi circostanti a suonare l'*Ave Maria*, i ladri per paura d'essere scoperti abbandonarono l'impresa e lasciarono la cassaforte sul carretto sotto il portone.

La cassaforte conteneva: lire 1093.88 in danaro, un libretto al portatore per lire 5077, un'altro libretto per lire 250, un libretto della Latteria per lire 1760, un'altro della società d'assicurazione del bestiame per lire 280; e parecchie cambiali per lire 6000.

Un'altro fatto devo segnalarvi, il quale ha abbastanza interesse dato il grave tentativo.

Il timone e la corda che legava la cassa forte fu trovata insanguinata, e ciò prova che uno dei ladri deve essersi ferito lavorando.

Il carretto, la corda e le altre cose furono rubate nel cortile dell'affittuale del signor Nigris.

Venne qui il delegato di P. S. sig. Palazzi per l'istruttoria circa l'audace tentativo di furto avvenuto la scorsa settimana. Parimenti recossi a Fagagna il pretore di S. Daniele sig. Tonini. Dopo indagini praticate i due funzionari determinarono di arrestare certo Carnelutti Umberto del fu Francesco, fabbro d'anni 33 e Bruno Giuseppe, fu Bernardo d'anni 42, falegname. L'arresto di questi due produsse grande impressione in paese, perchè tutti e due erano laboriosissimi e stimati.

PAGNACCO.

Incendio.

Domenica otto di mattina si sviluppò accidentalmente un incendio a Castellerio nel laboratorio del falegname Menesiu Luigi fu Antonio. Accorsero i vicinanti, non riuscirono ad estinguere il fuoco se non quando questo ebbe distrutto insieme col laboratorio anche una sovrastante stanza ed un fienile. Il Menisin ebbe un danno di oltre 2000 lire, ma era assicurato.

AZIONE CATTOLICA

BUIA.

Domenica dopo i vesperi, questa Sezione Giovani, tenne un'assemblea generale per trattare diversi argomenti inerenti la medesima. Vennero dispensati fra i soci circa 200 libretti sulla Questione Sociale: e quasi un centinaio di libri dell'elogio funebre del non mai abbastanza compianto Mons. Venier. Possano questi giovani attingere dall'esempio di questo, che fu vero Ministro di Dio, quella fermezza nel ben fare, e quel carattere, che, come ben disse l'estensore di un articolo sul *Crociato*, all'epoca della morte del Venier, è forza quasi studiarlo sui vocabolari, non potendolo più ritrovare nelle persone.

AGLI EMIGRANTI

Cari compagni,

Siete sul punto di partire pel mondo in cerca di lavoro per provvedere il necessario alla vostra famiglia. Uno va da una parte, uno va dall'altra. Non sarebbe bene prima di spartirsi a raccoglierci tutti assieme?

Che ve ne pare?

Dove, come, quando?

Adagio, una alla volta, intanto a me pare che, l'unirvi tutti assieme quelli di un paese, quelli di una parrocchia prima della partenza, sarebbe bene.

Se poi mi domandate il dove, nei paesi dove abitate, a me pare il luogo più opportuno la chiesa. E' inutile discutere, è un fatto che la cosa che meglio ci affratella è la religione, il luogo dove si trova meglio insieme, è la chiesa.

Sul come e sul quando poi, a me sembra che dovrebbe rispondervi il vostre parroco se vi ama, ed io non lo dubito.

Presentatevi in tre o quattro dal parroco e ditegli: Signore, noi prima di partire vogliamo ricevere la benedizione di Dio nella nostra Chiesa, perchè sa, ci preme la salute e la fortuna, e che Dio ci benedica non può farci che bene. Ci hanno detto che altri hanno già fatto dei tridui, hanno chiamato dei conferenzieri, giù alle basse, per salutare o dare qualche buon consiglio ai poveri emigranti, noi non vogliamo tanto, ma via, una benedizione la desideriamo. Capperi! siamo cristiani anche noi. Compagni, vi pare che sia cattivo questo mio consiglio?

Ebbene fate voi, intanto io vi prometto che prima di seguirvi, vi scriverò altre lettere. Eh! vedete, io che fui là in Germania ne ho viste e ne ho taute per la

...sta, e penso sempre come possa riuscirvi più utile. Vi dispiace? Spero di no. E se voi ne avete altre da dire a me, ditelo pure, ch'io vi risponderò sempre. Intanto, salute, ed addio

V. Aff.mo compagno emigrante.

RITRATTAZIONE

Lendaro Giovanni di Vedronza di Pradielis ebbe a sparlare del signor medico condotto di Lusevera e dovette ...sdirsi colla presente ritrattazione:

Pradielis 16 febbraio 1903.

Il signor Lendaro Giovanni Messigh ...sente in dovere di ritirare le parole ...nunciate contro del medico condotto ...ottor Ernesto Cravero a riguardo dell'ammalata Pez Maria ved. Molaro, poichè l'ammalata stessa asserisce che quando chiamò il medico già la ferita ...asi infettata, avendovi essa in antecedenza di propria iniziativa applicato sostanze infetanti, e tutti quelli che la circondano ed essa stessa riconoscono il miglioramento, grazie alle assidue cure del medico. Il Lendaro pertanto riconoscendo il proprio errore confida che questa dichiarazione resa pubblica varrà a fargli ottenere il perdono del medico e spera che il buon dottore non ricorrerà alle vie giudiziarie.

LENDARO GIOVANNI MESSIGH.

IL SANTO VANGELO

Il Vangelo di questa domenica ci ...ra come Gesù disse ai dodici Apostoli: « Ecco noi andiamo a Gerusalemme: e tutto quello che è stato scritto a riguardo del Figlio dell'uomo sarà adempiuto. Imperocchè egli sarà dato in mano ai gentili, sarà deriso, flagellato, coperto di sputi, e dopo che l'avranno flagellato, l'uccideranno e il terzo giorno risusciterà. »

Come viene dolorosamente opportuno questo tratto evangelico in questi giorni di carnevale! Ahi! in quanti festini, in quanti teatri, in quante taverne, in quanti dissipamenti Gesù sarà deriso, coperto di sputi, flagellato un'altra volta con parole infami ed empie, con stra...zi paganeschi, con una spudorata immoralità.

Preghiamo, fratelli, in questi giorni, e facciamo opere riparatrici che sieno di qualche compenso a Gesù, tanto offeso!

Il Vangelo continua poi narrandoci come Gesù ridonò la vita ad un cieco presso Gerico. — E Gesù illumini noi nell'intelletto e tanti sciagurati avvolti nel tenebrore delle passioni e dell'errore. Preghiamolo!

CITTÀ

Pellegrinaggio Friulano a Roma.

Ogni regione d'Italia si appresta a solennizzare in modo speciale il giubileo pontificale di Leone XIII e dai principali centri incominciano a muovere numerosi pellegrinaggi, accompagnati dai loro V. Pastori.

Udine ed il Friuli non saranno certamente da meno in questa dimostrazione di affetto all'immortale Pontefice, e da S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma, dopo aver presi opportuni accordi col Comitato Internazionale dei Pellegrinaggi, venne stabilito che un Pellegrinaggio Friulano abbia a muovere il *20 Aprile* p. v. dalla stazione di Udine alla volta dell'eterna città.

E' intenzione di S. Ecc., se le condizioni di salute glielo permetteranno, di accompagnare i suoi diletti figli ai piedi del S. Padre, per implorare su di loro l'apostolica benedizione.

Tutti i cattolici del Friuli, le associazioni cattoliche, il rev.mo Clero, si preparino fin d'ora per unirsi al loro venerato Pastore, onde far sì che il Pellegrinaggio Friulano abbia a riuscire imponente ed il più numeroso di tutti.

I ribassi ferroviari sono i soliti e cioè 75 0/0 in terza classe; 60 0/0 in seconda e 50 0/0 in prima. L'offerta per la tessera è di L. 2 indistintamente per ogni classe, avvertendo che se risulterà un avanzo, andrà a beneficio del monumento al Matajur.

Abbiamo dato questo preavviso, riservandoci di pubblicare in seguito i prezzi e le stazioni autorizzate a rilasciare i biglietti a prezzo ridotto, perchè i rev.mi Parroci e Curati possano subito comunicarli ai fedeli.

Per schiarimenti, informazioni o altro, rivolgersi all'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi, Udine, via della Posta 16.

Il solenne ingresso del parroco di S. Cristoforo M.

Domenica scorsa i parrocchiani di S. Cristoforo erano in festa per l'entrata solenne del nuovo pastore. Sin dal mattino nella chiesetta tutta addobbata da rossi paramenti, v'era una gran folla di parrocchiani e di cittadini che occupavano anche la piazzetta prospiciente la chiesa.

Sulla porta maggiore spiccava una grande epigrafe così concepita:

A Don Francesco Paolitti
Pastore Novello
della
Parrocchia di S. Cristoforo di Udine
i parrocchiani
XV Febbraio MCMIII

Verso le dieci arrivò il nuovo parroco condotto con una carrozza del conte Florio e seguita da altre carrozze.

Subito si diè principio alla funzione con accompagnamento musicale. Finita la funzione il parroco rivolse ai parrocchiani il saluto.

Nel pomeriggio vi fu un banchetto con l'intervento di una trentina di persone.

La sera poi vi fu illuminazione della chiesa e nella piazzetta.

Al ricreatorio di S. Giorgio.

Domenica scorsa i fanciulli del ricreatorio di S. Giorgio si sono distinti nella recitazione di un bel dramma: Ubaldo, ovvero il trionfo dell'amicizia. Quei cari ragazzi, istruiti con particolar cura da due bravi professori Stimatini, hanno saputo presentarsi in modo in vero attraente ed investirsi con precisione della parte loro, sì da riscuotere giuste lodi dall'affollato uditorio. Negli intermezzi, suonavano con vero garbo, dei giovani dilettanti.

Ecco adunque coronata un'opera tanto santa e pia e riuniti a divertimento oltre cento e cinquanta bambini, ritolti così alla corruttela ed al vizio. Essi istruiti ed allevati fra cure quasi materne dai reverendi Padri Stimatini, che meritano singolare ammirazione, cresceranno nella fede e nella religione, ed un giorno saranno uomini buoni ed incorrotti. Numerose signore, riconoscendo l'importanza di quest'opera pia, hanno già offerto spontaneamente generosi oboli, acciocchè al ricreatorio nulla possa mancare e sempre più si consolidi quella santa istituzione. Ed è invero raccomandabile che altre generose persone vogliano incoraggiare colle loro offerte una opera di tanta importanza, che racchiude nel suo programma una massima sacra e santa: allevare i fanciulli alla religione perchè possano uscire uomini d'esempio alla società.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 23 — s. Pier Damiani.
Buia, Palmonova, Prata di Pordenone, Tolmezzo, Valvasone.
Martedì 24 — s. Mattia ap.
Martignacco.
Mercoledì 25 — Le Ceneri.
Mortegliano.
Giovedì 26 — s. Pietro Urs.
Sacile.
Venerdì 27 — s. Raimondo.
Sabato 28 — s. Leandro.
Cividale, Pordenone.
Domenica 1 marzo — s. Aldino v.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Sementi buone

di erba medica, trifoglio, avena, frumento, marzuolo ecc, garantite germinabili, immuni da cuscuta e da altre materie eterogenee, si trovano in Udine presso **Franzil e C.** piazzale Osoppo (porta Gemona.)

I NOSTRI PREMI

Mercoledì 18 febbraio corr. verso le 4 pom., presenti tre testi, un ragazzetto della nostra Tipografia, ha estratto i numeri vincitori dei premi da noi già annunciati. Erano stati imbussolati tanti numeri quanti furono quegli abbonati del *Piccolo* che aveano pagato per l'anno 1903, cosicchè i gruppi occupavano tanti numeri quante copie del *Piccolo* contavano. Tutti detti numeri erano stati trascritti su tavole ed avevano a lato il numero della bolletta dei rispettivi bollettari.

Furono estratti 49 numeri che vennero segnati vincenti per ordine progressivo come dall'elenco annunciato dei premi, che pur qui si mantiene.

Gli oggetti sono finora a disposizione dei fortunati, che provvederanno per il ritiro. Occorre però o esser conosciuti o presentare la relativa bolletta.

1. — Erpice *(grape)* 6 file, num. 471, bolletta 235, gruppo Sante Baradello, di Ronchis di Latisana.

2. — Elegante orologio da tavolino, numero 1597, boll. 127 *b*, gruppo D. Felice della Rovere, Cussignacco.

3. — Orologio da tasca con catena di metallo bianco 48, boll. 39, a Giuseppe Rossi di Virco, Codroipo.

4. — Una sveglia 2456, boll. 15, a Giuseppe Rupil Prato Carnico.

5. — Sei sedie da cucina 204, boll. 215, gruppo D. Giov. Mauro, Palazzolo dello Stella.

6. — Un mantello d'inverno 728, boll. 286, gruppo D. Giuseppe Piccoli, Mels, Buia.

7. — Un paio di forbici per la potatura delle viti 52, boll. 43, Fauuto Luigi, S. Lorenzo di Sedegliano.

8. — Maglia di lana del negozio sig. Scrosoppi 1240, boll. 17, Egidio Mindotti di Rizzi di Udine.

9. — Maglia — idem 2660, boll. 109, gruppo D. Domenico Pallavicini di Flaibano.

10. — Macchina grande da caffè 387, boll. 212, gruppo D. Cesare Mander, Lauzacco.

11. — Ombrello, 2808, boll. 165, Somma Paolo, di Piano d'Arta.

12. — Due bellissimi colombi vivi, 869, boll. 298, gruppo, D. Giacomo Di Pascolo, Rivolto.

13. — Una pipa elegante, 474, boll. 236, gruppo Valentino Tomasino Cecchin, Monteaperta (Nimis).

14. — Idem, 2414, boll. 392, ad Arturo Maltiussi del gruppo Savio, Pagnacco.

15. — Idem, 1608, boll. 128, sub. 2, a Placido Gregoris del gruppo Passone, di Nogaredo di Prato.

16. — Idem. 1794, boll. 170, Pietro Batellino del gruppo D. Mattia Dorigo.

17. — Un Crocefisso, 2467, boll. 18, al gruppo, D. Toso, di Mortegliano.

18. — Acquasantino, 1889, boll. 370, D. Pietro Tiussi, Castions delle Mure.

19. — Candeliere, 263, boll. 150, Antonio Pittino Bebo, Dogna.

20. — Saliera, 2729, boll. 132, gruppo Teresa Giordani Zanier, Cella di Ovaro.

21. — Due eleganti quadretti, 1448, boll. 82, gruppo Italia Zearo di Moggio.

22. — Due scatole di sapone odoroso, 2144, boll. 204, gruppo Anziutti Giacomo, Forni di Sopra.

23. — Ecce homo (statuetta), 94 boll. 69, gruppo Luigi Zamparutti, di Cargnacco.

24. — Due belle fotografie 1731, boll. 167, gruppo Canonica Artegna.

25. — L'occorrente per scrittoio 321, boll. 178, gruppo D. Leopoldo Barnaba, Dignano.

26. — Due eleganti ricordi di Udine 813, boll. 290, gruppo Barnaba di Buia.

27. — Due quadri d'occasione 1295, boll. 40, gruppo Giovanni Zuliani, Sclaunicco.

28. — Due quadri su cornice metallica dorata 804, boll. 290, gruppo, Barnaba, Buia.

29. — Conferenze agrarie del M. R. D. Eugenio Bianchini 1082, boll. 370, gruppo D. Tiussi di Castions delle Mure.

30. — Due bei quadri da stanza 2210, boll. 315, gruppo, G. Louvergnac, Gemona.

31. — Calendario da muro con bella oleografia 2119, boll. 280, gruppo, Antonio Zinelli, Enemonzo.

32. — Due scatole di sardine e cioccolatta 1529, boll. 379, gruppo Pietro Busolini, Orsaria.

33. — Due vasi di salsa sopraffina di pomodoro 2667, boll. 109, gruppo, D. Palavisini, Flaibano.

34. — Un vaso di Salmone 1390, boll. 62, gruppo D. G. Comini, Premariacco.

35. — Cinque di « Lagrime di China » del farmacista Luigi Dal Negro di Nimis 2207, boll. 313, gruppo, Biagio Biasotti, Gemona.

36. — Idem, 1677, boll. 151, Massimo Fabro, boll. di Montalbano.

37. — Una bottiglia di Sliwovitz, 1411, boll. 64, gruppo, D. Merluzzi, Billerio.

38. — Idem, 671, boll. 272, gruppo, D. Camillo Treu, Cassazo, Tolmezzo.

39. — Idem, 224, boll. 126, gruppo, D. Val. Dose, Qualso.

40. — Una bottiglia di acquavite, 1701, boll. 160, gruppo, Tomasino, Cesariis, Lusevera.

41. — Idem, 1567, boll. 128, gruppo, D. Valerio, Trivignano Udinese.

42. — Idem, 1921, boll. 213, gruppo, Giacomo Londero, Cal., Piovega, Gemona.

43. — Un panettone, 2740, boll. 134, gruppo Tosoratti, di Ciauiano.

44. Quindici bellissime vedute con relativo stereoscopio 2075, boll. 259, gruppo D. Emidio Rizzi, Stella, Tarcento.

45. — Un portafrutta. 1131 boll. 381, gruppo D. V. Revelant, Chialminis, Nimis.

46. — Un vaso per fiori, 2221, boll. 317, gruppo, A. Lendaro Gardenal, Gemona.

47. — Una bottiglia Cipro, 1635, boll. 137, a D. G. B. D'arcano, Pozzecco.

48. — Una bottiglia Flora, a D. G. B. Domeneghini del gruppo. D. A. Alessio, Precenicco.

49. — Un cavaturaccioli tascabile, 2836 boll. 186 a Domenico Zuliani, borgo Godo Gemona.